

IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE

At 2, 22-32
1 Cor 15, 1-26
Lc 24, 1-12

Risurrezione: origine della Comunità

Dicendo: "Il terzo giorno risuscitò da morte", la fede cristiana dichiara qual è:

- il suo fondamento e
- la sua origine.

La fede in Gesù di Nazareth come "il Cristo" inizia come fede in Colui che è stato risuscitato dai morti.

La Pasqua costituisce l'origine **storica** e **teologica** della fede cristiana.

Risuscitando Gesù dai morti, il Padre conferma Gesù nella sua "pretesa" messianica e dimostra definitivamente che Egli è:

- il Messaggero di Dio
- il Consacrato di Jahve
- il Cristo Signore.

Gesù risuscitato è quindi il fondamento di tutta la fede cristiana.

E la prima predicazione della Chiesa nascente inizia con la confessione di Gesù come il Cristo risuscitato da morte (At 2,22-24.32).

L'annuncio del Cristo risorto distingue la comunità cristiana dal giudaismo. Infatti nella confessione del Risorto i cristiani non solo presero le distanze e si divisero dai Giudei, ma soprattutto in questa confessione trovarono il **centro** attorno a cui si raccolsero per formare la comunità di Gesù Cristo.

Tomba vuota e Apparizioni del Risorto: Segni della Speranza

Il mattino del "terzo giorno" le donne si recano alla tomba per ungere il cadavere e per congedarsi definitivamente da Gesù.

La tomba era, per le donne e per i discepoli, il congedo definitivo da Gesù. Lo possiamo capire pensando all'esperienza che si fa dinanzi ad una tomba. Il funerale, la processione verso il cimitero, l'ultimo saluto al defunto... E quando la terra s'accumula sulla bara o la lastra di pietra viene murata, per noi diventa chiaro che il sepolto non torna più.

La tomba è:

- la fine
- il congedo definitivo
- la rottura per sempre.

Nella tomba la potenza della morte diventa estremamente chiara per noi.

La tomba suscita in noi idee e sentimenti di definitività, di limitatezza, di fatalità, che ci opprimono e ci angustiano.

Umanamente parlando, sulla tomba ogni speranza si spegne.

Le donne si recano alla tomba oppresse da sentimenti simili, sapendo di trovare la tomba definitivamente chiusa.

Invece, e da questo "invece" inizia una nuova storia del mondo, non è così:

- la tomba è aperta
- il luogo dove giaceva il cadavere è vuoto

- e ad esse viene detto: "*Perchè cercate tra i morti colui che vive?*".

Che cosa è successo? Cosa si può dire di concreto su quanto è accaduto il mattino di Pasqua?

Sull'evento della Risurrezione di Gesù non abbiamo alcuna testimonianza diretta. Non vi sono, cioè, dei testimoni che hanno visto direttamente la risurrezione di Gesù dai morti. Nessuno sa e ha visto **come** Gesù è risorto. Nessuno era presso la tomba. Ne risulta, quindi, che non abbiamo racconti sulla risurrezione.

CCC 643-644; 647

643 Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la Risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunciata [Cf ⇒ Lc 22,31-32]. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della Risurrezione. Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti [Avevano il "volto triste": ⇒ Lc 24,17] e spaventati, [Cf ⇒ Gv 20,19] perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e "quelle parole parvero loro come un vaneggiamento" (⇒ Lc 24,11) [Cf ⇒ Mc 16,11; ⇒ Mc 16,13]. Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera "per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato" (⇒ Mc 16,14).

644 Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, [Cf ⇒ Lc 24,38] tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma [Cf ⇒ Lc 24,39]. "Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti" (⇒ Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio [Cf ⇒ Gv 20,24-27] e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, "alcuni. . . dubitavano" (⇒ Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la Risurrezione sarebbe stata un "prodotto" della fede (o della credulità) degli Apostoli, non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella Risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto.

647 "O notte - canta l'"Exultet" di Pasqua - tu solo hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi". Infatti, nessuno è stato testimone oculare dell'avvenimento stesso della Risurrezione e nessun evangelista lo descrive. Nessuno ha potuto dire come essa sia avvenuta fisicamente. Ancor meno fu percettibile ai sensi la sua essenza più intima, il passaggio ad un'altra vita. Avvenimento storico constatabile attraverso il segno del sepolcro vuoto e la realtà degli incontri degli Apostoli con Cristo risorto, la Risurrezione resta non di meno, in ciò in cui trascende e supera la storia, al cuore del Mistero della fede. Per questo motivo Cristo risorto non si manifesta al mondo, ma ai suoi discepoli, [Cf ⇒ Gv 14,22] "a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme", i quali "ora sono i suoi testimoni davanti al popolo" (⇒ At 13,31).

I Vangeli si limitano a dire che le donne, e poi alcuni dei dodici, il mattino di Pasqua hanno trovato la tomba vuota e che il Risorto si è mostrato vivo ai suoi discepoli a partire dallo stesso giorno di Pasqua.

Non si può, quindi, fissare nel tempo la risurrezione. Essa non è un accadimento storico databile come lo è la morte di Gesù.

Sul piano storico, quindi:

- la risurrezione di Gesù non è constatabile

- e la tomba vuota, in sè, non è una prova della risurrezione.

Il ritrovamento della tomba vuota non porta, da solo, alla fede nella risurrezione. Infatti la Scrittura stessa fa notare (cfr. Gv 20,2-15) che la Maddalena, di fronte alla tomba vuota, crede che il cadavere sia stato rubato.

La tomba vuota non è e non può essere, da sola, il fondamento della fede pasquale.

La fede pasquale si fonda sull'incontro con il **Risorto**.

Il Signore si è manifestato: questo è l'annuncio dei discepoli.

E la **testimonianza** dei discepoli è per noi:

- sia l'origine della fede pasquale della Chiesa

- sia il dato chiaramente constatato e accertato sul piano storico: "*Colui che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato*".

Di conseguenza, noi siamo informati sulla risurrezione di Gesù soltanto attraverso **testimoni** che hanno fatto esperienza di Gesù come **vivente**, ai quali il Cristo si è mostrato vivo.

Egli, tuttavia, non si è mostrato loro e non li ha incontrati allo stesso modo in cui essi ne avevano avuto conoscenza prima della sua morte.

Gesù non è ritornato semplicemente allo stato di vita di prima, come testimoniano chiaramente i racconti delle apparizioni. Infatti

Egli arriva attraverso porte sbarrate,
i discepoli non lo possono trattenere,
non lo si può cercare e trovare,
non è lì a disposizione.

Eppure i racconti insistono sul fatto che Gesù si è mostrato ai discepoli, che Egli si è fatto vedere da essi e che costoro lo hanno veramente incontrato. Essi stessi sostengono con vigore questa testimonianza della realtà del loro incontro con il Risorto.

Questi aspetti contrastanti dei vari racconti delle apparizioni vogliono esprimere almeno due cose:

- prima di tutto il fatto che il Risorto non è disponibile ai discepoli nella forma di una persona di questa terra. Gesù non è risorto in forma terrena. Egli esiste ormai all'interno di un'esistenza non più racchiusa nel tempo e nello spazio;

- in secondo luogo tutto ciò vuol anche dire che non è possibile sapere come si è svolto il processo della risurrezione.

L'avvenimento della risurrezione rimane e rimarrà per il credente una domanda sempre aperta finché non dia una risposta con la fede. In questo caso, l'avvenimento decisivo per la fede non è la risurrezione in se stessa, ma la **fede apostolica** che afferma: "Dio ha risuscitato Gesù da morte". Il credo più antico che noi possiamo ricostruire non è Cristo è morto e risorto, ma Cristo è morto - risorto e noi l'abbiamo incontrato.

Il messaggio primitivo, quindi, comprende: morte - risurrezione - apparizioni.

Questi elementi sono strettamente legati tra loro: la conoscenza del Cristo risorto è avvenuta in questo modo e avverrà, per tutto il tempo della Chiesa, nello stesso modo.

Quindi la **testimonianza apostolica**, per volere di Dio, è insuperabile. La nostra fede si basa sulla testimonianza che gli Apostoli hanno dato della presenza di Gesù a loro, delle apparizioni e delle loro esperienze dopo la risurrezione.

Questo è il cardine fondamentale e la Chiesa dovrà sempre continuare a predicare la risurrezione sulla base della fede apostolica. Quindi la radice di tutto è che

la nostra fede è apostolica, cioè ha la sua testimonianza nella fede degli Apostoli e nell'esperienza che la Chiesa primitiva ha fatto del Risorto.

Senza questa esperienza non ci sarebbe l'annuncio del Risorto, ma allora non ci sarebbe nemmeno il Cristianesimo e, in questo caso, nessun'altra cosa avrebbe senso per noi.

Cristo, che discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò dai morti. È la confessione della Chiesa fin dai suoi inizi. Già il vangelo di Luca riprende l'acclamazione liturgica della prima comunità: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”* (Lc 24,34).

La risurrezione di Gesù dai morti, espressa nella formula passiva – “fu risuscitato” – è opera dell'azione misteriosa di Dio Padre, che non abbandona suo Figlio alla corruzione del sepolcro, ma lo innalza e lo esalta alla Gloria, facendolo sedere alla sua destra.

Cristo, con la sua risurrezione, non tornò alla sua precedente vita terrena, come il figlio della vedova di Nain o la figlia di Giairo o Lazzaro. Cristo risuscitò alla vita definitiva, alla vita che è oltre la morte, oltre, dunque, la possibilità di tornare a morire. Nelle sue apparizioni si mostra come lo stesso che visse, mangiò e parlò con gli apostoli, lo stesso che fu crocifisso, morì e fu sepolto, ma non uguale. Per questo, non lo riconoscono finché Egli non si lascia vedere. Non è un morto che è tornato alla vita precedente. È nel nostro mondo in modo tale da lasciarsi vedere e toccare, ma appartiene già ad un altro mondo, per cui non è possibile afferrarlo e trattenerlo.

La fede del Cristo risorto non nacque dal cuore dei discepoli. Essi non poterono inventarsi la risurrezione. È il risorto che li cerca, che va loro incontro, che distrugge il timore ed attraversa le porte chiuse. La fede nella risurrezione di Cristo venne agli apostoli dall'esterno e contro i loro dubbi e la loro disperazione.

Questa nuova situazione, che gli apostoli vivono col Risorto, è identica alla nostra. Non lo vediamo come nel tempo della sua vita mortale. Lo si vede soltanto nell'ambito della fede. Con la Scrittura incendia il cuore dei viandanti e, allo spezzare del pane, apre gli occhi per riconoscerlo, come i discepoli di Emmaus.

Nella Parola e nel Sacramento ci incontriamo col Risorto. La Liturgia ci mette in contatto con Lui. In essa lo riconosciamo come vincitore della morte. La liturgia celebra sempre il mistero pasquale.

È l'annuncio gioioso che fanno gli apostoli, dispersi dalla passione e morte: Vive! Dio lo ha risuscitato! Dio ha riabilitato Gesù come innocente. Con il suo intervento, Dio esalta il suo servo Gesù e nel suo nome offre il perdono dei peccati e la vita nuova a quelli che credono e si convertono a Lui.

Solo la fede nella risurrezione di Cristo distingue e caratterizza i cristiani dagli altri uomini. Anche i pagani ammettono la sua morte, della quale i Giudei furono testimoni oculari. Ma nessun pagano o giudeo accetta che “Egli il terzo giorno sia risuscitato dai morti”. La fede nella risurrezione, poi, distingue la nostra fede viva dall'incredulità morta... Non è cosa grande credere che Cristo morì. Questo lo credono i pagani, i Giudei ed anche gli empi. Tutti credono che Cristo morì! La fede dei cristiani consiste nel credere nella risurrezione di Cristo. Questo è grande: credere che Cristo risuscitò (Sant'Agostino).

Gesù, il condannato a morte, è il Signore, il centro della storia, la roccia in cui ci si deve appoggiare per trovare sicuro sostegno nell'insicurezza della nostra esistenza, la fonte della vera vita, luogo personale dove Dio concede il perdono. È Dio che risuscita Gesù, superando la morte con la vita, come un giorno vinse la sterilità di Sara e di Abramo e ancor prima trasse le cose dal nulla.

I discepoli sono i testimoni di questa nuova creazione: Gesù li ha di nuovo raccolti intorno a sé e li ha rafforzati. La risurrezione di Cristo fonda la missione e, con essa, viene fondata la Chiesa.

Il Risorto si presenta come vincitore della morte e così si rivela come *Kyrios*, come il Signore.

Senza la risurrezione di Gesù la predicazione sarebbe vana e la nostra fede assurda; senza di essa, la nostra speranza perderebbe ogni fondamento e saremmo i più disgraziati degli uomini.

È evidente che se non c'è stata risurrezione di Cristo, la morte continua ad essere signora e il suo impero non è stato abolito (Teodoro di Mopsuestia, *Omelia*).

La risurrezione di Cristo è, con la sua croce e la sua morte, il fondamento e il centro della vita cristiana; si fa conoscere nella Parola e nell'Eucaristia appearing il primo giorno della settimana e l'ottavo giorno, nel Giorno del Signore.

Noi celebriamo l'ottavo giorno con gioia, essendo il giorno in cui Cristo risuscitò dai morti inaugurando la nuova creazione (San Giustino, *Apologia*).

Con le apparizioni del Risorto, e con la missione che ad esse è legata, gli apostoli sono costituiti come fondamento della fede della Chiesa.

Le apparizioni di Gesù risorto hanno, dunque, un chiaro significato per la fondazione della Chiesa. Manifestano che la Chiesa, fin dal principio, è apostolica. Non c'è altra via di accesso al vangelo se non la testimonianza dei testimoni da Lui eletti. Essi sigillarono questa testimonianza con il loro sangue nel martirio.

La speranza di Daniele e dei Maccabei (Dn 12,1s; 2Mac 7,9-39) si è compiuta. È iniziata la nuova creazione e la Chiesa lo celebra nella Veglia Pasquale. Cristo risuscita come primizia di quelli che dormono.

Concludendo, con la risurrezione di Gesù Cristo, Dio ci si rivela come Colui la cui Potenza abbraccia la vita e la morte, l'essere e il non essere, il Dio vivo che è vita e dà la vita, che è amore creatore e fedeltà eterna, in cui possiamo confidare sempre, anche quando ci vengono meno tutte le speranze umane.

L'itinerario della fede

Leggendo nei Vangeli i racconti delle apparizioni ci colpisce un fatto.

L'incontro del Signore con i discepoli, ordinariamente viene riferito secondo un itinerario che è tipico di ogni incontro.

Un incontro tra persone non consiste nella rivelazione di qualcosa che viene detto, bensì nel riconoscimento graduale di una persona.

Questo itinerario è descritto come il passare da un'esperienza sensibile a una certezza spirituale.

Il primo contatto è, in genere, descritto come un **toccare** o un **vedere** dopo aver riconosciuto l'identità di colui che è presente.

Ma il riconoscimento totale avviene, il più delle volte, nel momento in cui il Signore scompare e la gioia dei discepoli è piena soltanto **dopo** che il Signore si è separato da loro.

Questi racconti hanno un chiaro significato teologico.

La presenza a faccia a faccia con Gesù non sfocia nella visione ma nella FEDE.

Ecco l'itinerario della fede: bisogna partire dal Gesù terreno per scoprire il Cristo risorto.

Il dubbio stesso fa parte di questo itinerario.

In altre parole, non s'incontra Cristo come ci si imbatte in una persona per strada, ma piuttosto come **un'esperienza d'amore** vissuta tra due esseri.

L'incontro con il Risorto, nella nostra vita, si attua progressivamente. Non lo si può scoprire se non a determinate condizioni.

Infatti il Cristo risorto ha stabilito con noi delle relazioni che non appartengono più all'ordine della sensibilità (come è stato per i discepoli prima della sua morte); a noi è precluso il vedere o il toccare direttamente Cristo.

La relazione che Cristo stabilisce con il credente è mediata e passa attraverso:

- **l'ascolto** della **Parola**
- il **mangiare** e **bere** (= livello sacramentale)
- la **testimonianza apostolica** (= dei credenti).

La fede di ciascuno di noi trova il suo sostegno nella testimonianza della Chiesa, che trasmette la Tradizione dei primi discepoli.

Noi non abbiamo "visto" e non vedremo il Risorto su questa terra:

come credenti, siamo imbarcati sulla barca della Chiesa.

Quale messaggio concreto per noi?

I Vangeli sono stati scritti per far capire agli uomini di tutti i tempi, a noi

- che Cristo è risorto ed è vivo e con la fede entriamo in comunione con Lui.

- Forse lo si potrebbe vedere anche fisicamente, ma non servirebbe, non basterebbe, perchè, per incontrarlo sul serio, ci vogliono gli occhi della fede.

- La fede nel Risorto ha bisogno di "Rivelazione". Ecco perchè l'invito è di "andare in Galilea". E' là che si deve andare perchè là c'è la prima Chiesa, là ci sono i discepoli che hanno incontrato il Signore pasquale e glorioso.

È l'incontro con la Chiesa che è determinante.

- Ancora: credere significa aderire alle Scritture (cfr. Lc 24): queste ci fanno capire e toccare con mano che Gesù è vivo.

- L'evangelista Giovanni fa un ulteriore annuncio.

Per credere in Cristo risorto bisogna andare oltre le Scritture e oltre qualsiasi prova umana. Il Risorto è scoperto soltanto da chi vive in comunione con Lui. E questa comunione è frutto dello Spirito.

In conclusione, sono quattro i fattori indispensabili per fare esperienza del Risorto:

- **Fede**
- **Chiesa** (= testimonianza apostolica)
- **Scrittura**
- **Spirito Santo**.

Solo se noi li "usiamo" assiduamente o ci lasciamo "fare" da essi sperimenteremo con certezza:

- che Cristo vive
- vive per me e in me
- vive con me e davanti a me
- che Cristo mi dà vita-speranza-progetto e futuro

- soprattutto mi dà la certezza che nessuna delle mie situazioni difficili, personali - sociali - ecclesiali, è davvero irreparabile perchè nessuna delle mie situazioni di vita è fuori dall'AMORE di Dio, rivelato definitivamente a noi nella morte e risurrezione del Signore Gesù.